



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 5 dicembre 2021

Testo:

Tito 3,4-7

“Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna”.

Come affermiamo anche nella *mission* della Diaconia, per chi ha fede la diaconia è la gioiosa risposta alla grazia di Dio che ci dona la salvezza. È il Patto di salvezza al quale Dio è sempre fedele. *"Non si fanno opere per acquisire qualche merito, ma come riconoscenza per quello che si è ricevuto. L'amore per il prossimo è la sintesi dei comandamenti e la diaconia è la sua messa in pratica"*.

Viene così superata la preoccupazione di operare avendo come riferimento principale ed egoistico il "nostro" riscatto personale. Una preoccupazione che può portare a concepire il prossimo come mero strumento per la propria salvezza e non come valore in sé.

Il credente loda Dio anche con il servizio verso gli altri. Ritenere che la salvezza provenga dalle opere orienta a sviluppare logiche caritatevoli e

assistenzialistiche, nelle quali in qualche modo viene appagata l'esigenza della propria salvezza, riconoscendo, appunto, nel prossimo uno strumento.

Si tratta piuttosto di operare per testimoniare "con gioia" quello che si è ricevuto e affermare i diritti di tutte le persone, affinché, come si dice nell'Epistola di Giacomo, "*Il fratello di umili condizioni si rallegri di essere innalzato e il ricco di essere abbassato...*". Su questi temi credo che si debba stare molto attenti a mantenere la barra dritta per evitare il rischio di fare assistenzialismo e di operare in logiche di mercato non sempre attente ai diritti delle persone: a volte si può essere trascinati, anche per inerzia, più ad affermare logiche temporali che ad operare per la lode a Dio. È questo il nodo della compromissione fra patti diversi: il nostro servizio ci porta in rapporto con tanti altri patti, molto più cogenti nel quotidiano del patto della fede: le leggi, le convenzioni, gli equilibri di bilancio, i nostri regolamenti, che spesso hanno una forza contingente così forte, che il nuovo patto della fede resta sullo sfondo, con una coerenza inferiore. Capita, a volte, di dire, anche in riferimento a testi evangelici: "sì, sarebbe più giusto fare così, ma...". E in quel ma, spesso dettato da condizionamenti, obblighi, regole, si può affievolire il senso della nostra testimonianza. Sono equilibri complessi sui quali come Diaconia dobbiamo sempre vigilare con attenzione.

Predicazione di Daniele Massa (membro Commissione Sinodale Diaconale), chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 5 dicembre 2021